

Nel ventesimo anniversario della scomparsa

Un costante impegno vissuto nel civile e nel sociale

*Un ricordo di Guido Bollani
scritto dieci anni fa e sempre attuale*

Nella primavera del 1958 p. Marcolini mi offerse di collaborare con lui per la "Cooperativa La Famiglia". Di questa cooperativa era presidente Guido Bollani col quale avevo avuto contatti occasionali una decina di anni prima e che poi non avevo più incontrato.

Quando mi presentai a lui per mettermi a disposizione della Cooperativa mi sentii dire: "Ah, sei tu!" a mo' di saluto ed a conclusione del colloquio mi congedò dicendomi: "In questa Cooperativa si lavora per la povera gente e non per fare quattrini, ma il lavoro deve essere di qualità".

In seguito, frequentandolo quotidianamente e prendendo confidenza, ebbi modo di constatare come la simpatia che veniva formandosi fosse na-

turale e spontanea, scevra da formalità alle quali né lui né io eravamo inclini.

Il suo titolo di studio guadagnato con sacrificio ed in povertà, il suo modo di vedere e pensare le cose, la sua concretezza e la sua dirittura morale, l'ideologia che professava, l'attenzione ai casi dei soci che a lui si rivolgevano, costituivano un terreno sul quale mi trovavo bene a camminare con lui al fianco di p. Marcolini, che si era buttato anima e corpo nella sua grande avventura della "Coop. La Famiglia", con un coraggio che sembrava sconfinare nella temerarietà e nell'incoscienza ma che invece era tutta dedizione al bene degli altri, specialmente nel risolvere i problemi apparentemente insolubili degli umili e dei meno ab-



Il dott. Guido Bollani (a sinistra) con padre Marcolini da Papa Montini, nel 1965 per la presentazione dei villaggi.



Una delle prime grandi realizzazioni: il Villaggio Preatpino.

bienti, con vero spirito di servizio e di amore sacerdotale.

Nella "Cooperativa La Famiglia" Guido Bollani fu amministratore sagace, oculato e coraggioso: dovevano certamente quadrare bilanci e contabilità, ma le case dovevano essere accessibili a chi meno aveva, ben studiate, razionali e confortevoli, ed assegnate senza distinzione di parte. Diceva: "La Famiglia costruisce case per i più umili e meno dotati di finanze; a questi non domandiamo né tessere, né estratti conto, ma riteniamo sufficiente garanzia il sapere che si tirano il collo per avere casa propria, non regalata".

E non si fermava davanti alle novità, sia amministrative sia di legislazione.

Fu così che prima a Brescia, in Lombardia e credo anche in Italia, la "Cooperativa la Famiglia Sereno II" applicò la legge 167 per l'edilizia economica e popolare (anni 1962-65) per costruire millecinquecento alloggi; non erano stati facili questi problemi che trovavano anche gli uffici tecnici ed amministrativi comunali impreparati ed incerti: ma p. Marcolini con Bollani tenne duro e si riuscì a portare a buon fine l'impresa.

Ma ciò che mi è rimasto bene impresso di lui è che non potrà dimenticare era la sua umanità.

Viveva per la sua famiglia, per la gente di Sabbio e della sua valle, e per la cooperativa; riveva i tragici momenti di partigiano con affet-

tuosa nostalgia degli amici caduti e con allegria dei ricordi lieti e... di paura.

Naturalmente i villaggi di una certa consistenza ponevano il problema dei servizi: negozi, scuole materne e dell'obbligo e, stante gli ideali ai quali si rifaceva "La Famiglia", chiese e oratori per la gioventù come elemento aggregante per i nuclei familiari che non si conoscevano. Ne scaturì la costruzione anche di condomini, con a pianterreno negozi, (solo quanto era necessario perché la richiesta era di case con appartamenti terracielo); negozi ed appartamenti venivano pagati dai soci interessati non più al costo di costruzione ma a prezzi ragionevolmente aumentati, per cui gli utili, assieme a sovvenzioni che p. Marcolini trovava, venivano impiegati per finanziare la costruzione di chiese e oratori che fungevano anche per attività sociali e sportive: in tal modo i soci dei villaggi disponevano delle strutture di primaria necessità.

Con Guido Bollani abbiamo avuto l'esempio di una persona vissuta nel costante impegno civile e sociale, di lavoro e di servizio al prossimo, con virtù umane e dedizione che gli permisero di far fruttare bene i talenti avuti da Dio: intelligenza, cuore, sacrificio e generosità.

Federico Buizza

Dal volume "Guido Bollani: Un uomo di Valle sabbia", 1989